

S.E. Joe Biden

Presidente-Eletto degli Stati Uniti d'America

La Casa Bianca

Washington, USA

Gentile Signor Presidente,

In qualità di parlamentari di vari Stati Membri dell'Unione Europea, con la presente desideriamo richiamare alla Sua attenzione la proclamazione presidenziale annunciata dal Presidente uscente il 10 dicembre 2020, che riconosce le illegittime pretese territoriali del Regno del Marocco sul Territorio Non Autonomo del Sahara Occidentale.

Non è nostra intenzione interferire con le scelte sovrane degli Stati Uniti d'America in materia di relazioni internazionali ma implicando la suddetta proclamazione una parte terza, ovvero il popolo sovrano del Sahara occidentale, riteniamo sia nostro dovere reagire.

La suddetta proclamazione è una palese violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite sotto molteplici aspetti. Il Sahara occidentale, ex colonia spagnola, è un territorio definito da confini internazionali retaggio dell'era coloniale e abitato da un popolo sovrano il cui diritto inalienabile all'autodeterminazione è riconosciuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sin dal 1963, con l'inclusione di detto territorio nella Lista ONU dei Territori Non Autonomi.

Tale status è stato ulteriormente consolidato dal parere consultivo della Corte di Giustizia Internazionale nell'ottobre 1975, oltre a varie altre sentenze in merito, tra cui quella della Corte Europea di Giustizia che, nel 2016 e nel 2018, ha statuito che il Sahara occidentale, in virtù della Carta delle Nazioni Unite, gode di "uno status distinto e separato" rispetto al Regno del Marocco e "che il territorio del Sahara occidentale non costituisce parte del territorio del Regno del Marocco".

Negli ultimi trent'anni, il Regno del Marocco e il Fronte POLISARIO, unico e legittimo rappresentante del popolo saharawi (ris. AG ONU 34/37 del 21 novembre 1979), sotto l'egida dell'Onu hanno concordato un Piano di Regolamento che prevede che si consenta al popolo saharawi di esercitare il suo diritto inalienabile all'autodeterminazione e all'indipendenza attraverso un referendum libero, trasparente e democratico che, sfortunatamente, è in stallo a causa della decisione unilaterale delle autorità marocchine di venir meno a tale accordo vincolante.

Il Sahara occidentale resta l'ultimo territorio africano da decolonizzare e il popolo saharawi, che dal 1975 soffre l'occupazione militare marocchina di parte del suo territorio in violazione delle Convenzioni di Ginevra del 1949, ha strenuamente difeso il suo diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza nel pieno rispetto del diritto internazionale e tenendo fede al regolamento pacifico del conflitto.

Signor Presidente,

non Le sfuggirà che la proclamazione del Presidente uscente contraddice non solo la Carta delle Nazioni Unite ma anche un principio fondante della Costituzione degli Stati Uniti d'America, ovvero il diritto all'autodeterminazione, fortemente voluto dal Presidente Wilson nel 1918, e da allora divenuto un principio giuridico universale grazie al quale molti paesi del mondo godono ora della loro libertà.

Il Suo ben noto e convinto impegno a favore del multilateralismo e del rispetto degli obblighi internazionali da parte degli Stati Uniti d'America ci lascia sperare che Ella provvederà a revocare tale proclamazione illegittima riaffermando la tradizionale posizione del Suo paese nei confronti dello status giuridico del Sahara occidentale e del diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione e alla libertà. Solo così il Suo governo potrà tornare a svolgere in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il suo ruolo di facilitatore imparziale negli sforzi volti a risolvere uno dei casi più datati di decolonizzazione ancora pendenti presso le Nazioni Unite. Qualsiasi decisione unilaterale su un conflitto internazionale di tale natura giuridica finirebbe con il compromettere l'azione dell'ONU in corso e alimentare la tensione in una regione vitale per la sicurezza in Europa e nel Mediterraneo.

Confidiamo che Ella voglia rinnovare il Suo sostegno ai precetti della legalità internazionale, allo stato di diritto e al rispetto rigoroso del diritto del popolo saharawi di decidere liberamente e democraticamente del suo status politico in conformità del principio di autodeterminazione sancito dalla Carta delle Nazioni Unite e da altre risoluzioni ONU.

Accolga, Signor Presidente, i sensi della nostra massima stima.